Anno I. TORINO Sabato 2 NOVEMBRE 1867 Num. 265

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni compresè le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Per l'abbondanza delle materie siamo costretti a rimandare a domani la *Rivista dei tribunali* solita a pubblicarsi nell'appendice del sabato.

TORINO, 2 NOVEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Continuano in Italia le dimostrazioni in favore dei nuovi ministri e di quel capo-lavoro che è il proclama da loro sottoscritto. A **Napoli**, dice il *Roma*, non appena furono affissi per le cantonate i proclami reali, i cittadini, desiderosi di conservare quel prezioso documento e di farlo leggere alle loro famiglie, li staccarono, sicchè i tardi venuti non potettero godersi l'edificante lettura. Per buona fortuna l'autorità ha rinnovato l'affissione.

A **Savona**, secondo la gazzetta di quella città, nel pomeriggio di lunedì scorso veniva affisso sulle cantonate della città il proclama reale, che non ebbe a dir vero la simpatia della maggioranza del popolo. Una radunanza di persone con alla testa una fanfara percorse per ogni verso la città, facendo sosta sotto l'abitazione del console di Francia, del vescovo e di altre notabilità gridando: *Viva Garibaldi! Viva Roma! Abbasso il Papa-re!* ecc.

La *Perseveranza* è soddisfatta per la certezza di avere ora un governo. È una soddisfazione che hanno altresì i Polacchi e i sudditi del Sultano. Noi non ci contentiamo tuttavia di un governo qualunque sia; vorremmo che, come si usa negli Stati liberi, derivasse dal consenso della nazione legalmente rappresentata. E la costituzione del Parlamento nominato pochi mesi sono e le dimostrazioni che danno quotidianamente le popolazioni non ci fanno veramente credere che il Ministero attuale si trovi in tale condizione.

Intantochè e il predetto giornale e la *Nazione* stanno raccogliendo i fatti che proveranno i benefizi che la nazione otterrà da'nuovi suoi rettori, si sbracciano nel celebrarne l'eroica virtù ed il coraggio nell'aver accettato il potere. Egli è vero che parecchi di quei personaggi sono già agguerriti contro l'impopolarità che si sono acquistata in altri tempi. Fortunatamente poi in tutti i tempi, anche in quelli che i popoli ricordano con maggior dolore, si sono trovati degli uomini che hanno avuto l'eroismo di sobbarcarsi al peso del potere.

Più difficilmente che la carica di ministro si trova chi voglia accettare quella di sindaco. A **Firenze**, dopochè il Cambray-Digny si rassegnò a gradire la nomina di ministro per le finanze, dei molti consiglieri comunali a cui venne offerta la sua successione non si trovò ancora alcuno che l'accettasse.

Altra virtù dei nostri ministri è l'ubbidienza ai voleri del Sire di Francia.

Egli intimò che i Comitati di soccorso fossero sciolti, e il sig. conte Menabrea li sciolse, allegando che costituivano un atto ostile ad estera potenza. Già ci scrisse un nostro corrispondente da Bologna dello scioglimento di quello dell'ora detta città: ecco i particolari di quanto avvenne in proposito nella capitale provvisoria, narrati dalla *Riforma*:

Alle ore 2 1[4] precise di quest'oggi 31 ottobre 1867, mentre a Velletri si vota il plebiscito, gli agenti del signor Gualterio, in persona dell'ispettore di pubblica sicurezza del quartiere di Santa Maria Novella, e di tre suoi accoliti, presentavansi al domicilio dell'onorevole nostro amico il deputato Benedetto Cairoli, piazza Santa Maria Novella, n. 21, ove si raduna il Comitato centrale di soccorso; e in virtù di *un articolo del codice penale lorenese*, intimavano all'onorevole Filippo De Boni, solo presente fra i membri del Comitato, lo scioglimento di esso.

Eccone il processo verbale e la protesta che l'onorevole nostro amico ha presentata in nome di tutti i suoi colleghi:

« L'anno 1867 e questo di 31 del mese di ottobre, a ore due ed un quarto pomeridiane, in Firenze, nella piazza Santa Maria Novella, n. 21, residenza del Comitato centrale di soccorso, ecc.

« Avendo il R. Governo ordinato lo scioglimento dei Comitati di soccorso pei feriti ecc. dell'insurrezione romana come involventi atti ostili ad estera potenza, a senso dell'art. 120 del codice penale toscano, dovendosi tale ordine mettere in esecuzione;

« Io sottoscritto, ispettore della sezione di Santa Maria Novella, unitamente al maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza Giovanni Marchetti, ed ai testimoni infrascritti, mi sono presentato all'accennata località, e quivi avendovi ritrovato l'onorevole deputato Filippo De Boni, ho al medesimo notificato, in assenza degli altri membri componenti il Comitato che sopra, che fino da questo momento per ordine del Governo il Comitato centrale deve intendersi sciolto, nè potrà riunirsi nè in questa sede, nè in altra, con formale diffidamento che in ogni caso di opposizione o permanenza l'Autorità giudiziaria procederebbe a mente di legge.

« Dopo di che il prelodato onorevole signor De Boni ha dichiarato che la stanza nella quale ci troviamo è una dell'appartamento preso in affitto dal signor deputato Benedetto Cairoli, attualmente in letto perchè ammalato, e che il Comitato si raccoglieva in questo locale per compiacenza dello stesso signor Cairoli; che frattanto sia per nome proprio che dei proprii compagni protestava in nome del diritto di riunione sanzionato dallo Statuto per l'intimato scioglimento.

« Dopo di che consegnavami una protesta che incomincia « *I sottoscritti*, » finisce colle firme dei componenti il Comitato » e che disse essere stata preparata dopo aver letta la nota del Ministero.

« Fatto, chiuso e letto il mese ed anno che sopra.

Firmati: Filippo De Boni.

Testimoni: Filippo Milani — Enrico Soriani — Gio. Marchetti — Frizzi. »

I sottoscritti, costituiti da lungo tempo in Comitato centrale di soccorso col plauso del paese, che manifestò la sua adesione anche per mezzo delle legali rappresentanze, e col tacito consenso del Governo che non pose in alcuna maniera contrasto all'opera loro: udita l'intimazione di scioglimento, e

Considerando che si vieta in Italia per causa italiana ciò che in Francia per vantaggio del poter temporale del Papa si bandisce pubblicamente dai pergami, sui giornali, colle sottoscrizioni, e perfino col continuato intervento di mercenarie milizie anche prima dell'invasione che calpesta il nostro diritto;

Riconoscendo in questo improvviso mutamento della politica governativa un atto di servile ossequio alla prepotenza straniera;

Protestano contro l'arbitrio e si appellano al paese, che saprà tutelare l'onore, la dignità e la legge.

Firenze, 31 ottobre 1867.

G. Pallavicino — B. Cairoli — F. Crispi — G. Dolfi — L. La Porta — L. Miceli — A. Oliva — E. Guastalla — F. De Boni.

Dello scioglimento del Comitato di **Milano** così rende conto la *Perseveranza*:

Ai 30 di ottobre d'ordine del Ministero, il giudice istruttore col procuratore del Re ed un cancelliere insieme ad un delegato ed un ispettore di pubblica sicurezza, con alcune guardie, si recarono alla sede del Comitato per sequestrarne le carte, dichiararne lo scioglimento e diffidarlo a non compiere alcun atto ulteriore.

Alla sede del Comitato la Commissione politico-giudiziaria non rinvenne che l'avvocato Antonio Billia, il quale, dopo aver preso atto delle intimazioni e notificazioni che gli venivano fatte, consegnò agl'intervenuti la seguente protesta:

« L'avvocato Antonio Billia, a nome dell'intero Comitato, dichiara di protestare contro l'arbitrio governativo, che proclama non solo antipatriottico, ma anche antiumanitario.

« Dichiara di cedere alla forza soltanto, ma protesta altresì che nessun ordine di Governo potrà impedire ai membri del Comitato di esercitare il diritto che hanno, come uomini e come cittadini, di soccorrere ai proprii fratelli — e assicura che questo farà tanto lui che i proprii colleghi, ad onta di tutti i divieti di un Governo reazionario ed antinazionale. »

Noi, alquanto più increduli relativamente alle qualità dei ministri della consorteria, che non sieno i giornali loro affiliati, deploriamo che siasi interrotta l'opera della riforma amministrativa e finanziaria cominciata sotto il precedente Governo e che già aveva dato buoni risultamenti. Dallo specchio delle riscossioni fatte nel passato settembre vediamo che già erasi ottenuto un miglioramento notabile. I prodotti complessivi delle dogane, dei diritti marittimi, del dazio consumo, dei tabacchi e sali e delle polveri, che nel settembre del 1866 non erano stati che di L. 16,913,142, salirono nel corrispondente mese di quest'anno a 20,043,778. I provvedimenti presi nella dogana di Napoli contribuirono specialmente a produrre quel benefico effetto, e infatti in un solo mese le dogane fruttarono lire 414,269 davvantaggio.

Abbiamo già narrato il fatto delle nefandità commesse dai zuavi pontifici.

Pubblichiamo ora il seguente documento ufficiale che ci proviene direttamente da Passo Corresi, in cui quegli orrori sono denunziati all'esecrazione d'ogni anima onesta, e non aggiungiamo commenti all'eloquenza tristissima del fatto:

Passo Corresi, 28 ottobre 1867.

Segnalato all'esecrazione de' popoli civili questo fatto.

Sei feriti erano stati raccolti temporaneamente alla stazione ferroviaria di Monterotondo.

Era stato ordinato che fossero dagl'infermieri di ambulanza trasportati all'ospedale. Mentre si stava eseguendo l'ordine del prof. Cipriani, medico capo del servizio sanitario, e già un ferito era stato trasportato, una compagnia di zuavi assaltò la casa di stazione e ai poveri feriti, i quali spontaneamente si offerivano prigionieri, il capitano rispose a colpi di revolver. Due de' cinque garibaldini rimasero uccisi e i loro corpi squartati, e tre, dopo essere stati obbligati a confessarsi ad un prete ch'era coi zuavi, vennero a colpi di baionetta torturati.

Questi infelici sono ora ricoverati nell'ospedale militare istituito a Passo Corresi, e in grave pericolo di vita.

Due di essi hanno 17 ferite di baionetta caduno ed uno ne ha trentadue.

La squadriglia torinese

BERRUTI dott. coll. LUIGI.
LAURA dott. coll. SECONDO.
Prof. PEROGLIO CELESTINO.

Si favorisca l'industria del paese!

Abbiamo letto nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente due decreti in data del 17 stesso mese, coi quali viene autorizzata la fabbricazione e la coniazione di altri venti milioni in moneta di bronzo, limitando per ora l'emissione a soli 10 milioni di lire in pezze da 1, 2, 5 e 10 centesimi, nelle differenti proporzioni ivi specialmente indicate.

Conoscendo la smania dei nostri governanti di volersi provvedere di tutto all'estero, una gran paura ci assale che le commesse dei tondelli di bronzo occorrenti, invece che in paese siano date a qualche stabilimento di là dei monti o di là dei mari, e ci affrettiamo a gridare, che così non si faccia per amore della prosperità del nostro paese, per amore delle nostre povere industrie cui nessuno, nè governo nè privati, vogliono in definitiva efficacemente soccorrere.

Quanto alla fornitura dei tondelli di bronzo occorrenti per la suddetta coniazione, noi sappiamo che fin da quando il progetto di legge a questo riguardo venne presentato al Parlamento, uno stabilimento industriale di queste provincie aveva domandato di ricevere siffatta commessa, offrendosi di accettare li stessi patti che furono altra volta e sarebbero anche in questa accordati dal Governo ad esteri produttori: e questo stabilimento si è tale che per la considerevole forza motrice di cui dispone e per l'importanza dei meccanismi onde va fornito, può dirsi il solo in Italia che sia in grado di attendere convenientemente ad una simile operazione.

Sappiamo pure che un importante stabilimento finanziario cui non si può contestare la importanza dei servizi resi specialmente in questi ultimi tempi al Governo, ed al quale una simile provvista per una ragguardevole somma venne affidata l'anno scorso in via privata sotto il Ministero Scialoja, sta oggi insistendo vivamente perchè ad esso venga nuovamente concessa la detta fornitura, senza nascondere che esso la farebbe eseguire all'estero, allegando per ragione l'urgenza e spingendo anzi il Governo ad abbreviare ancora i termini della consegna.

Quest'urgenza anzi tutto non ci pare di troppo giustificata. Sono sei mesi che il relativo progetto di legge giaceva negli archivi del Ministero senza che si pensasse a metter in esecuzione il provvedimento. L'abbreviazione dei termini sappiamo benissimo come sia stato uno dei mezzi con cui le passate amministrazioni hanno sempre cercato di legittimare lo affidamento all'estero delle commissioni governative studiandosi ogni volta di imporre tali condizioni nelle epoche e nell'importanza delle consegne, che ben si sapeva non si sarebbero potute accettare dalle industrie nazionali in sul nascere, e non certo giunte al grado di prosperità e di sviluppo di altri paesi in migliori condizioni economiche, onde valersi della impossibilità delle prime per giustificare la preferenza accordata alle seconde.

Fortunatamente oggidì queste arti cominciano ad essar conosciute e perdono quindi ogni valore, ed in tale condizione di cose crediamo nostro dovere il richiamare l'attenzione del Governo sui mali incalcolabili, ai quali in un prossimo avvenire andrebbe incontro il paese, ove non venga posto un freno al mal vezzo di affidare continuamente al di fuori ogni commessa governativa.

Nel caso presente si tratta pel Governo di una spesa di cinque milioni di lire, le quali raggranellate, Dio sa con quanti sacrifizii! dalle tasche dei contribuenti, potrebbero, rimanendo in paese, dar vita a nuove industrie che fanno in oggi all'Italia completamente difetto, e dividendosi fra un numero considerevole di persone, contribuire ad accrescere quella pubblica prosperità dalla quale unicamente può il paese aspettarsi un migliore assetto economico, ed il Governo un aumento di quelle imposte indirette che sono oggi la principale sorgente a cui ricorrere per aumentare le risorse interne, mentre nel caso opposto non rimarrà ai contribuenti che rimpiangere che il loro danaro con tanta fatica radunato, sia sempre ed unicamente destinato ad impinguare quei forestieri i quali si dimostrano poi così teneri delle condizioni nostre, e così disposti a favorire il conseguimento dei legittimi nostri voti.

Gli indirizzi delle Camere di commercio, quelli delle associazioni operaie, gli articoli della stampa periodica, hanno più di una volta apertamente dimostrato al Governo quali siano i desiderii del paese a questo riguardo, nè potrebbero questi essere tenuti in non cale, senza calpestare ogni principio di equità, e senza mentire a quelle assicurazioni che formulate più volte e dalla stampa officiosa, e nelle discussioni parlamentari, e nelle circolari alle autorità amministrative, sono tuttavia rimaste finora allo stato di sterile desiderio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** del 10 ottobre, con il quale sono soppressi due posti di distributore nella biblioteca della R. Università di Torino, cioè uno da L. 1800 ed uno da L. 1500 annue.

2. **Due regii decreti** del 13 ottobre, con il quale si approvano gli uniti regolamenti per l'applicazione alle provincie venete e mantovana dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1867, e per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati in quelle provincie.

3. **Un regio decreto** del 13 ottobre, con il quale la tassa sulle vetture e sui domestici, stabilita dal decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3022, e dalla legge 28 luglio 1867, n. 3815, sarà applicata nelle provincie venete e in quella di Mantova con effetto dal 1° gennaio 1867, secondo le norme e nei modi stabiliti col regolamento approvato con il regio decreto del 3 febbraio 1867, il quale resta perciò esteso alle provincie stesse.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordoni:

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, luogotenente generale aiutante di campo effettivo di S. M., in riposo;

Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, id. id.;

Conforti Raffaele, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, senatore del Regno.

A grand 'uffiziale:

Manca cav. Simone, maggior generale, comandante la brigata granatieri di Sardegna, in riposo.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario ed in quello dei pubblici insegnanti.

Cronaca Cittadina

Città di Torino. — Ottava lista di oblazioni pel monumento a Massimo d'Azeglio promosso dal Municipio.

Municipio di Concordia	L.	10	—
Id. Massa Carrara	»	25	—
Studenti del collegio di Torre Pellice	»	20	—
Sac. Domenico Molinari	»	5	—
G. O. Ferrua	»	5	—
Cibrario Conte	»	10	—
Vincenzo Saraco	»	5	—
Carlo Berutto	»	5	—
Cav. Cesare Morbio	»	20	—
Accademia Albertina	»	100	—
Municipio di Venaria Reale	»	50	—
Fassin Francesco	»	5	—
Calvo Marco, deputato	»	20	—
V. Malenchini, deputato	»	40	—
Lotti dott. Gio.	»	2	—
Cimaresi Alessandro	»	1	50
Samaritani Gio. Batt., deputato	»	20	—
Eredi Botta, tipografi	»	100	—
Alessandro D'Asto, deputato	»	10	—
D. Girolamo Giangrande	»	5	—
Totale dell'ottava lista	L.	458	50
Ammontare delle liste precedenti	»	32,097	90
Totale generale 30 ottobre 1867.	L.	32,556	40

Il tesoriere municipale
G. BARICCO.

Monumento La Marmora. — L'undici del corrente mese di novembre avrà luogo l'inaugurazione del monumento eretto ad Alessandro La Marmora nel giardino della Cernaia.

Questo monumento, come tutti sanno, è un'opera egregiamente riuscita del valente scultore cav. Cassano.

Ordine a Torino. — Ieri sera la città nostra rimase compiutamente tranquilla senza il menomo segno di agitazione.

Le arti dei nostri nemici per trarre il popolo torinese ad inconsulte opere saranno sempre inefficaci innanzi al senno dei bravi nostri concittadini. Quei pochi eccessi che ebbero luogo nelle dimostrazioni passate abbiamo udito noi stessi degli operai e dei giovani studenti che potrebbero supporsi i più esaltati, condannarli severissimamente ed ascriverli per l'appunto a quegli agenti provocatori che ci vogliono compromettere.

Alcuni arresti ebbero luogo in Torino di codesti empi sobbillatori, e basterà ciò, siam certi, per allontanare ogni pericolo di quelle dolorose vicende per cui giustamente si allarma la onesta e laboriosa popolazione.

Sequestro di giornali. — Stamattina venne sequestrato d'ordine del fisco il giornale *Conte Cavour*.

— Ieri venne sequestrato il n° 52 della *Bandiera dello Studente*, e ciò per alcuni cenni circa il proclama del Re.

I signori studenti che negli ultimi esami di licenza non ottennero la promozione in non più di due materie, sono pregati di trovarsi il giorno 4 nella sala n. 8 dell'Università alle ore 2 pomeridiane.

Il giorno dei morti fu celebrato a Torino colla solita frequenza di visitatori al camposanto.

Non ostante le politiche preoccupazioni la nostra città non dimentica quel pietoso culto che ogni anima bennata dà alla memoria dei cari defunti.

Cassa di risparmio di Torino. — Smarrimento di libretto. — A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. 20183, spedito il 2 aprile 1867, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 18 novembre 1867, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 34) il 18 ottobre 1867.

Il Segretario Capo d'ufficio F. De Bartolomeis.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1 novembre.

Ore della osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Ammonto, del S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	742,5	5,4	6,3	95	230	sereno
9 a.	742,9	7,6	6,3	83	200	sereno
12	742,6	13,1	7,6	68	200	sereno
3 p.	741,4	15,0	7,9	62	205	sereno
6 p.	741,0	12,4	7,7	72	205	sereno
9 p.	740,7	9,0	7,9	88	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 5,1; massima 15,1

Pioggia mill. 0,0

L'*Opinione* dopo citate le gravi parole del Conte Cavour con le quali affermava non poter l'unità d'Italia consolidarsi senza che fosse capitale Roma; soggiunge che la politica del non intervento e dei mezzi morali poteva unicamente compier quel voto. Indi domanda: la politica ora seguita è consona al programma di Cavour?

No, risponde, perchè si sono novellamente chiamati i Francesi!

Ma chi provocò l'intervento? Forse il paese seguendo schiettamente il programma di Cavour, ovvero esso è una sventurata conseguenza della Convenzione?

Il Governo ha fatto accentrare in Bologna quanti vagoni si trovavano disponibili, forse per essere pronti, date certe eventualità, a trasportar le truppe ai confini..... In conseguenza di ciò la Società della ferrovia previene il pubblico essersi limitato il ricevimento delle merci a *piccola velocità*, e che la spedizione e la resa non potranno più aver luogo secondo i soliti ordinamenti. Inoltre è sospesa fino a nuovo avviso la spedizione delle merci a Bologna.

Sappiamo che sui confini le truppe italiane si mostrano animatissime, e soccorrono come possono meglio i volontari. L'esercito è italiano e patriota. Se qualcuno spera diversamente, s'inganna. (*Riforma*).

Gli uffiziali e i soldati francesi fatti prigionieri a Monterotondo francamente confessarono aver essi ubbidito ad ordini delle autorità francesi e non del Papa, e tutti parlavano a favore della loro *position*. (*Id.*).

La colonna del gen. Nicotera, a quanto ci si afferma, potè congiungersi al gen. Garibaldi. (*Diritto*).

Il campo di Garibaldi è fra Monte Mario e Marcigliana.

I pontificii alzano fuori di Roma le loro fortificazioni, ed hanno minato i ponti che menano alla città. (*Id.*).

Leggiamo nella *Riforma:*

Comitati di soccorso.

Il Comitato di soccorso di Terni si è veramente reso benemerito della causa nazionale; i membri di esso nulla hanno risparmiato, nè fatiche, nè disagi, nè premure, nè opere per aiutare lo svolgimento dell'opera iniziata dal generale Garibaldi in favore di Roma.

Riportiamo qui sotto l'ultimo dei bollettini pubblicati dal predetto Comitato, e poscia la lettera che il generale Fabrizi prima di partire da Terni ha inviato ai componenti di esso per ringraziarli di quanto hanno operato per l'Italia e per la libertà dell'umana coscienza.

Bollettino n. 4.

Roma, 27 ottobre.

Siamo in pieno stato di assedio. Roma sembra un campo di battaglia. Cannoni posti alle porte della città e nelle piazze ove il Governo immagina che possano venire i nostri attacchi. Lungo la via non si vedono altri che gli zuavi, gli antiboini e tutto il seguito dei mercenarii stranieri. Birri e poliziotti passeggiano le strade con pugnali e revolver pronti a colpire ogni inerme cittadino. Le carcerazioni hanno omai raggiunto un numero esorbitante e tale che il Governo è obbligato aprire appositi locali per formarne nuove carceri.

Ieri l'altro la polizia sequestrò armi e munizioni che erano nascoste in uno stabilimento di lanificio situato in Transtevere. Il bottino però costò molto sangue. Parecchi gendarmi e qualche zuavo rimasero uccisi dagli operai dello stabilimento, tra di questi ultimi ebbero pure la stessa sorte e circa una ventina vennero arrestati.

Non credete a quei giornali prezzolati che insultano alla nostra sventura e vorrebbero far credere all'Europa che il popolo romano è contento della sua posizione. Gli ultimi fatti smentiscono le bugiarde asserzioni, e più solenni ne sentireste se la tirannia che ci opprime non ci stringesse come una catena di ferro, da cui è impossibile svincolarmi. Armi, dateci armi e vedrete rinnovare le gesta de'nostri antenati.

In questo momento molta truppa parte in tutta fretta per la porta del Popolo.

Addio, presto vi scriveremo.

Questa mattina alle ore 7 il generale Fabrizi è partito da Terni pel campo ove va a prendere il comando in capo dello stato-maggiore.

Nel dipartirsi da questa città ci ha diretto la lettera che segue, e che noi pubblichiamo per debito di riconoscenza.

Ecco la lettera del generale Fabrizi:

28 ottobre 1867.

Signori del Comitato di Terni,

Nell'atto di separarmi dalle SS. LL. per recarmi al mio posto al fianco del gen. Garibaldi, credo mio debito esprimere loro tutta la mia riconoscenza per la fiducia e la cooperazione di cui fui onorato nella parte speciale che per mandato del Comitato centrale e d'ordine del gen. Garibaldi ebbi a sostenere presso di loro.

Sono certo poi di essere esatto interprete dei sentimenti del Comitato centrale nel tributar loro la più assoluta benemerenza pei servigi prestati in questa difficile occasione del paese, coll'operosità e una abnegazione da superare ogni confronto, e che tanto più spicca quanto più sono varie e complicate le vicende entro cui si ravvolgono gli avvenimenti.

Ho l'onore di essere di loro

affez. N. Fabrizi.

Sullo scioglimento del *Comitato centrale* di soccorso leggiamo nella *Riforma* i seguenti dettagli:

Notiamo che tra le ragioni addotte dal Gualterio vi è quella che le sottoscrizioni costituiscono un atto ostile all'estera potenza... Sarà questa la Francia o il poter temporale del Papa? Qualunque sia, non si ha mai diritto di posporre i proprii fratelli agli esteri... Il soccorso pei feriti è un'opera di umanità... E come va poi che si tollera l'obolo di S. Pietro che è un atto ostile all'Italia stessa?...

I soldati italiani sono entrati nelle provincie romane fra le acclamazioni delle popolazioni. Le città che si erano astenute dal manifestare i loro sentimenti patriottici allo ingresso delle bande dei volontari, sono corse alle dimostrazioni più simpatiche all'avvicinarsi delle truppe regolari. Gli ufficiali che comandano queste, si trovano quasi nell'imbarazzo, dovendo comportarsi nel massimo riserbo. Cessate le autorità pontificie, i Comuni pensarono tosto a costituirsi e formare Comitati e Governi in nome di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia. Ci scrivono da Viterbo che il comandante Acerbi aveva sciolto quel Governo costituitosi nel nome del Re, per surrogarne un altro di sua elezione; ma i Viterbesi non vogliono saperne, non trovando sicurezza che nell'adesione al Governo nazionale, da cui implorano tutela e protezione.

Che cosa si volesse da alcuni è fatto palese dai tentativi arditi per formare de'comitati e governi che s'intitolassero: *Governo provvisorio italiano*. Era non la insurrezione per Roma, ma la rivoluzione esaltata in Italia, ma una bandiera contro la bandiera nazionale.

Pare che le schiere dei volontari comandate dai signori Acerbi e Nicotera siano per isciogliersi. Il comandante Nicotera, che aveva una numerosa banda, si sarebbe ritirato. Ci si scrive ch'egli aveva fatto un proclama, in cui dichiarava che bisognava abbattere il Papato, il che sarebbe conforme ai sentimenti ed alle opinioni del partito, ed una risposta a coloro che niegavano aver esso mai pensato di confondere il potere spirituale col temporale.

Di Civitavecchia non abbiamo altra notizia, fuorchè lo sbarco delle truppe e del materiale da guerra francese non era questa mattina ancora interamente compiuto.

Ci si assicura essere stato inviato al generale Garibaldi un suo intimo amico per indurlo a ritirarsi, e noi speriamo che sarà evitato un conflitto. Se è doloroso che un vessillo straniero sventoli di nuovo a Civitavecchia, più doloroso sarebbe che lo si avesse a vedere sventolare anco a Roma, e che avesse inoltre a succedere una lotta funesta, per evitare la quale dobbiamo tutti congiungere i nostri sforzi. *(Opinione).*

Mercoledì sera alle 7 20 partì con treno speciale alla volta di Borghetto (stazione della ferrovia romana sullo stradale di Roma) S. E. il generale Cialdini.

Dai documenti che il direttore dell'agenzia ci trasmette, risulta che l'errore del dispaccio di ieri d'aver scritto *Civitavecchia* in luogo di *Civitacastellana*, fu commesso dall'ufficio telegrafico governativo e non dall'agenzia Stefani.

Il conte Radicati Reggente la nostra prefettura pubblica il seguente manifesto:

Concittadini

Con affettuose parole il vostro Sindaco vi invitava a sfuggire le clamorose dimostrazioni, accennandovi alle possibili loro deplorabili conseguenze.

Sento ora il dovere di unire la mia voce alla sua. Incaricato del mantenimento dell'ordine, e responsabile della tranquillità pubblica, io mi trovo in obbligo di rammentare a questa Popolazione, la quale così altamente sempre si distinse per sentimento italiano che il miglior mezzo di giungere allo scopo cui tutti miriamo, si è la conservazione dell'ordine, e l'attitudine calma nella coscienza del diritto.

Concittadini,

Io non dubito che vorrete corrispondere alla fiducia che in voi ho sempre riposto, astenendovi da atti che renderebbero troppo doloroso il compimento del mio già abbastanza arduo dovere.

Torino, 1° novembre 1867.

ESTERO

Rivista.

La **Baviera** si trova in una condizione assai pericolosa. Le due Camere non sono d'accordo fra loro e se i signori feudali, che costituiscono la maggioranza della Camera alta sembrano anzi sollecili delle loro tendenze politiche che degl'interessi materiali della nazione, questa manifesta energicamente ed in ogni modo i suoi desiderii. In quasi tutte le città industriali i Municipii e le concioni popolari chiesero la sanzione pura e semplice dei trattati. Se la Camera dei signori non cede alla necessità, disdicendo le sue deliberazioni, il conflitto fra le due Camere deve necessariamente produrre lo scioglimento di una o la riforma dell'altra. La Baviera è dunque alla vigilia di una trasformazione che può avere gravi conseguenze per essa e per tutta l'Alemagna.

La piega che prendono le cose relativamente ai trattati doganali e all'alleanza produssero viva commozione nei paesi meridionali. A Stoccarda la Camera dei deputati non aveva a deliberare che sul trattato di alleanza, essendo già guarentita da anteriore convenzione la sanzione di quello dello Zollverein. Aveva il partito ostile alla Prussia riprodotto la sua proposta di dilazione sino al fine delle pratiche colla Baviera, ma questa proposta fu respinta a debole maggioranza.

Fu aperta al 28 di ottobre l'assemblea degli Stati del granducato di **Lucemburgo** dal principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente rappresentante di S. M. il re granduca. È la prima sessione dopo l'epoca in cui il Lucemburgo fu tanta parte degli avvenimenti che commossero l'Europa. Il principe Enrico trattò della condizione del granducato e delle riforme richieste dallo scioglimento della Confederazione germanica e dal trattato di Londra.

Si è pubblicato a Vienna un decreto reale in cui si sanzionano provvisoriamente le leggi sottoposte all'approvazione reale dall'ultima assemblea dei rappresentanti della **Croazia**, tranne poche risoluzioni, le quali erano in contravvenzione diretta coi diritti storici legittimamente acquistati dall'Ungheria. In quel decreto si ordina altresì che vengano tosto fatte nuove elezioni per la Dieta di Croazia, la quale dovrà deliberare sulla rappresentanza di quella contrada nella Dieta ungherese e nelle delegazioni, come pure sul compimento delle pratiche per giungere ad una composizione coll'Ungheria.

Si sono fatte nel **Messico** le elezioni pel Presidente e il Juarez trionfò de'suoi concorrenti. I giornali ufficiali ed ufficiosi di Parigi avevano pronosticato il successo della candidatura di Porfirio Diaz, quantunque i loro articoli non potessero esercitare la minima influenza su quelle elezioni.

Il *Corriere degli Stati Uniti* fa la seguente descrizione del Messico negli ultimi giorni che precedettero l'elezione del sig. Juarez.

« Secondo il *Ranchero* di Brounsville il Juarez non concedette bastante tempo ai messicani per prepararsi alle elezioni e fece una guerra sleale a Porfirio Diaz. Quel giornale crede che la prossima elezione sarà il segnale di una nuova guerra civile.

« Il candidato sconfitto, quale che sia, alzerà lo stendardo della rivolta. I messicani stessi vendicheranno la morte di Massimiliano.

Scrivono da Orizaba che l'intervento non ebbe mai tanti partigiani, poichè almeno dove erano i francesi godevasi alquanto sicurezza. Essi davano impulso ai lavori pubblici che ora non si scorgono più in verun luogo. Nessuno più si cura di riparare le strade guaste e non si fa più scambio di prodotti per mancanza di comunicazioni. A Messico si torna a rubare e dopo il tramonto niuno osa più avventurarsi sulla strada.

Dopo il bando delle elezioni la licenza è al colmo. Agli sciagurati che dispongono di alcune bande si permette tutto per valersi dei loro voti e, occorrendo, delle loro braccia. Ultimamente dei partigiani del Juarez commisero uccisioni in un podere posseduto da partigiani del Diaz, e il comandante del distretto, devoto al presidente attuale, non formò alcun processo. Tre giorni dopo partigiani del Diaz arsero il podere de la Mica, proprietà di un cugino di Lerdo de Tejado, ministro di Juarez. Ma questa volta il comandante fece imprigionare alcuni sospetti di aver preso parte a quel fatto.

Si crede generalmente che se Porfirio Diaz non è eletto presidente vi sarà un'insurrezione, quand'anche egli vi si volesse opporre, e sarà obbligato di mettersi alla testa dei sollevati, almeno per moderare i loro movimenti.

Se il Juarez soccombe nello scrutinio non può fare assegnamento che sulle provincie settentrionali, che sono le più lontane e meno civili. Il Michoacan, l'Oaiaca, il Yucatan, il Chiapa sono favorevoli al Diaz. »

CORRIERE DEL MATTINO

La circolare indirizzata dal signor Menabrea agli agenti diplomatici italiani, di cui il telegrafo questa mattina ci diede il testo integrale, è un documento che merita essere attentamente considerato.

Per ora ci limitiamo a notare come il signor Menabrea, uno dei principali autori della Convenzione di settembre, sia obbligato a confessare egli stesso che l'osservanza della Convenzione medesima era impossibile da parte dell'Italia, per quanto zelo ci mettesse.

E mentre il Governo italiano si teneva in sulle armi più che le sue finanze non gli consentissero, con grave iattura delle sue condizioni economiche, mentre esso indisponeva contro di sè le popolazioni ed urtava il sentimento nazionale, e tutto ciò per eseguire lealmente quell'infausto trattato, la Francia con perfidia mascherata violava quel patto, lasciando rifornirsi di soldati francesi le masnade papali; ed ora lo viola scopertamente col suo intervento palese.

In presenza di cotesto è troppo rimessa l'espressione usata nella circolare, che le condizioni della Convenzione di settembre rimangono *alterate*. La è affatto stracciata, dovevasi dire, e ciò dalla Francia medesima; e quindi l'Italia rientra nella pienezza de' suoi diritti cui quel funesto atto diplomatico aveva voluto impedire e limitare.

Nè in presenza dell'ingresso dei Francesi in Roma stessa, che oggi annunziasi avvenuto, ci pare che basti e sia compatibile colla dignità nostra il limitarci ad occupare *alcuni punti* del territorio pontificio. Noi crediamo che in Roma stessa devono altresì entrare le nostre truppe; che avrebbero fatto meglio a prevenire colà l'arrivo dei Francesi, ma che quanto meno debbono ora assolutamente porvi il piede ancor esse. Gli è di là soltanto, occupando il nostro Campidoglio, che si devono intraprendere le trattative.

Un punto che la circolare mette eziandio in sodo è quello dell'incompatibilità assoluta che esistano oramai nella Penisola il Regno d'Italia e il Papato temporale. Il *modus vivendi* che si è andato cercando con ogni cedevolezza da parte del Regno, non si potè trovar mai per l'ostinata e neghittosa resistenza del Papato. Ad ogni concessione si rifiutò, ogni proferta del Governo civile respinse, volendo senza rimedio la distruzione dell'attuale ordine di cose, della costituitasi nazionalità. La scoperta ora avvenuta della congiura di Palermo, le cui fila partono da Roma, è nuova prova degl'intendimenti di quel Potere. Pel Regno d'Italia adunque è quistione eziandio di legittima e necessaria difesa della sua esistenza la guerra al Papato temporale.

La Francia, che concorse a creare questo Regno, che protesta essere amica nostra, e non voler far atto di ostilità contro l'Italia, la Francia vorrà allearsi col Papato per combattere il Regno e distruggerlo, se vince?

Ci scrivono:

Firenze, 1 *novembre*.

« Il Ministero non è ancora completato e da ogni parte non riceve che ripulse. Qui tutti lo tengono per assolutamente transitorio.

« Pare che il potere medesimo il quale ha diritto di scegliere i ministri cominci a persuadersi della impossibilità che i presenti consiglieri della Corona possano governare costituzionalmente ed aver seco il paese.

« Garibaldi non licenzierà certo i suoi volontari. Dicesi che il Governo abbia mandato a proporgli di ritrarsi dove sono i soldati regolari, sospendendo le ostilità, e di aspettare colà armato il risultamento delle trattative diplomatiche per lo scioglimento della questione romana. »

Sul carattere dell'entrata delle nostre truppe nel pontificio, scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Firenze 31 ottobre:

« Vi mando in fretta quattro telegrammi cersi stamane fra un signore di Velletri che milita nelle file di Nicotera, e un suo amico fiorentino. Questi telegrammi che la persona che li ricevette fece vedere mentre usciva dall'ufficio telegrafico all'amico che me li ha quasi letteralmente ripetuti, convinceranno anche i più moderati, i ciechi di spirito, tutti insomma, che Garibaldi e i suoi bravi volontari avevano tutto il diritto di credere che il Governo italiano non li avrebbe sconfessati, nè abbandonati alla giustizia sommaria della Francia.

« Eccovi i telegrammi:

« Velletri, 31 ottobre (4 ore ant.).

« Siam qui con Nicotera — grande entusiasmo popola- « zione — Giunta provvisoria — Francesi partiti da To- « lone? Truppe italiane hanno sconfinato? Tutti noi « bene. »

« A questo telegramma la persona rispondeva:

« Firenze, 31 ottobre (ore 8 ant.).

« Francesi sbarcati Civitavecchia — nostre truppe pas- « sato confine 11 antimeridiane ieri ottenere ritiro Gari- « baldi. — Il Governo italiano contrario. »

« Poche ore dopo altro telegramma della persona di Velletri:

« Spiegate meglio vostro telegramma di due ore fa, « — A chi è contrario nostro Governo? Oggi votiamo ple- « biscito. Siamo sicuri Governo italiano non può esser « contrario unità italiana, molto meno difensore preti, « Rispondete subito, tranquillateci. »

Ecco la risposta inviata a Velletri:

« Governo italiano contrario movimento garibaldino — « non contrario unità — causa non può essere compro- « messa da plebiscito. Fate ogni sforzo per mantenere « ordine. »

« Capirete bene che siccome nessun telegramma può essere nè ricevuto, nè spedito senza che lo si veda e si approvi al palazzo Riccardi, le due risposte inviate da Firenze, e che vi ho trasmesse, riflettono a puntino il concetto del ministero Menabrea in ordine alla presente terribile crisi. I due telegrammi poi inviati da Velletri provano ad esuberanza che Nicotera ed i suoi hanno altro per la testa che curarsi di abbattere il potere spi-

rituale del Papa e che primo loro pensiero fu quello di far proclamare Vittorio Emanuele re di quelle provincie. »

—

Il *Giornale di Roma* del 30 ottobre, giuntoci soltanto questa mattina, tace affatto di Garibaldi e dell'insurrezione ed annunzia l'arrivo delle truppe francesi con questo ammirabile laconismo:

« Lo sbarco in Civitavecchia delle truppe francesi ieri annunziato ha avuto definitivamente luogo. Esse sono in cammino per Roma. »

—

Abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Berlino una lettera interessantissima sul modo con cui colà sono considerati gli avvenimenti italiani e sui propositi del Governo berlinese.

Lo spazio ci vieta di pubblicarla oggi stesso. La pubblicheremo domani; ma intanto accenniamo fin d'ora come si affermi a Berlino essere opinione universale che la calata dei francesi dalle Alpi sarebbe considerata dalla Prussia come un *casus belli* contro l'impero napoleonico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 1 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene la seguente circolare indirizzata dal Ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici del Re.

Firenze, 30 ottobre.

Signor Ministro! La Convenzione conchiusa fra il Governo del Re e quello di S. M. l'Imperatore dei Francesi, il 15 settembre 1864, da un lato stipulava lo sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio, ma imponeva dall'altro all'Italia obblighi oltremodo gravi e di difficilissima esecuzione. Noi assumemmo non pertanto il carico col proposito sincero e deliberato di fare tutti i nostri sforzi per mantenerne l'osservanza. Se in dispregio alle leggi e malgrado le ripetute dichiarazioni del Governo del Re, parecchie schiere di volontari riuscirono a penetrare nelle vicine provincie pontificie, schivando la sorveglianza delle regie milizie poste a guardia del confine, ognuno che conosca la postura del terreno ed il grande sviluppo di limite da sorvegliare e tenga conto del diritto che ad ognuno spetta di muoversi e di viaggiare a suo talento, si renderà ragione dell'impossibilità assoluta in cui era il Corpo d'osservazione preposto alla vigilanza della frontiera, d'impedire con efficacia fatti di simigliante natura. Queste difficoltà, signor Ministro, non isfuggirono certamente alla penetrazione ed allo accorgimento delle alte parti contraenti, allorchè esse sottoscrissero la Convenzione di settembre.

Ognuno ricorda i fatti e come il termine prefisso all'esecuzione di tale Convenzione fosse stato appunto stabilito nella speranza che si potesse nel frattempo operare una conciliazione fra la S. Sede e il Regno d'Italia, o almeno che si fosse potuto giungere fra i due Governi limitrofi ad un *modus vivendi* che rendesse compatibili i loro vicendevoli rapporti. Questa speranza, fa d'uopo ormai confessarlo, è riuscita vana. Non è già che il Governo del Re non siasi adoperato di fare dal canto suo quanto era in lui per raggiungere siffatto scopo; ma esso incontrò sempre nella Santa Sede resistenza ed acerbe censure per aver promulgato leggi che già sono da lungo tempo applicate in altri paesi cattolici. Non può quindi recar meraviglia che una crisi, che noi deploriamo, dovesse prodursi. Il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi in un documento pubblicato dal *Moniteur* ha dichiarato per bocca del Ministro imperiale degli affari esteri che l'intervento delle truppe francesi nel territorio della Santa Sede non aveva alcuno scopo ostile verso l'Italia e che esso non s'intendeva in alcun modo rinnovare una occupazione, di cui misurava tutta la gravità.

Mentre il Governo del Re apprezza altamente la importanza di cosiffatte dichiarazioni, non giunge però a persuadersi che le circostanze presenti richiedessero un tale atto. Il Governo imperiale non può non riconoscere come la Convenzione del 15 settembre fosse conchiusa allo scopo principalissimo di riporre lo Stato della Santa Sede nelle condizioni comuni a tutti gli altri Principati che debbono da per loro stessi provvedere alla propria sicurezza. Potrebbesi in vero mettere in dubbio che non sempre sia stato su questo riguardo osservato lo spirito della Convenzione; ma, checchè ne sia, le truppe assoldate dal Governo pontificio mostrarono di bastare a difendere la loro bandiera, e di corrispondere quindi allo scopo che loro era stato assegnato. Il Governo imperiale di Francia, malgrado le nostre osservazioni in contrario e malgrado le nostre ripetute proteste, ha pensato altrimenti, ed ha deciso d'intervenire.

Le nostre recenti e formali dichiarazioni di voler adoperarci ad impedire per quanto era in noi l'invasione di bande di volontari nel vicino territorio della Santa Sede, dichiarazioni che abbiamo mandato ad effetto, non sono valse disgraziatamente a rimuoverlo da un passo di tanta gravità. È inutile che io le dica, signor ministro, che noi ne siamo sinceramente addolorati. Un simile atto ha profondamente commosso la pubblica opinione, e se le popolazioni non trascorsero a gravi fatti, egli è perchè la maggioranza della nazione è usa a fidare nel Governo di un Re leale, che ha saputo e saprà sempre tutelare il suo onore a costo di qualsiasi sacrificio. Nell'intento di provvedervi, e consultando soltanto la propria dignità e i proprii interessi, il Governo del Re ha dovuto quindi assumere la grande responsabilità di ordinare alle RR. truppe di varcare il confine pontificio. Questa determinazione non può essere in verun modo considerata dalla Francia come un atto ostile.

Occupando alcuni punti di quel territorio, le RR. truppe hanno la formale istruzione di adoperarsi a rassicurare gli animi ed a ricondurre la calma nelle commosse popolazioni che da ogni lato si rivolgono al Governo per chiedere la sua protezione. Esse hanno l'ordine di rispettare dovunque le autorità ed i municipi costituiti e di condursi in guisa da evitare un conflitto che possa far nascere ulteriori complicazioni.

Pel fatto dello intervento delle truppe imperiali di Francia, essendosi alterate le condizioni della Convenzione di settembre, il Governo del Re era in obbligo di tutelare il suo diritto e di porsi in eguale condizione dell'altra parte contraente, per poter imprendere in pari situazione nuovi negoziati. Noi facciamo dal canto nostro voti sinceri perchè essi riescano ad una soluzione definitiva, che dando legittima soddisfazione alle aspirazioni nazionali, guarentisca nel tempo stesso il decoro e l'indipendenza, necessaria al Sommo Gerarca per l'esercizio della sua divina missione.

Gradisca, ecc.

L. F. MENABREA.

—

Parigi, 1 novembre.

Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente le asserzioni della *Patrie* di ieri.

Tolone, 1 novembre.

La corazzata *Valeureuse* proveniente da Cherbourg e il *Mogador* proveniente da Civitavecchia, senza notizie di Roma, ripartirono trasportando quattro squadroni e il terzo cacciatori.

Parigi, 1 novembre (notte).

Oggi ebbe luogo a S. Cloud un Consiglio di ministri.

Il *Moniteur du soir* pubblica un dispaccio da Nizza con notizie da Civitavecchia, 30. La prima brigata della divisione Dumont sbarcò il 29. La brigata Pothier doveva sbarcare il 30 sera. Il generale Dumont doveva entrare in Roma colla prima brigata il 31. Garibaldi trovavasi a Monterotondo con 5000 uomini. Le comunicazioni telegrafiche coll'Italia erano rotte.

Lo stesso giornale riproduce l'articolo del *Constitutionnel* relativo alla *Patrie.*

Berlino, 1 novembre.

La *Corrispondenza provinciale* smentisce che la Prussia abbia esercitato qualsiasi azione negli affari d'Italia in favore di una delle due parti. La Prussia dedicherà la sua influenza allo scopo soltanto di prevenire un pericolo più serio per la pace.

Augusta, 1 novembre.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica le istruzioni confidenziali trasmesse da Bismark a Usedom, secondo le quali il Governo prussiano, interpellato sulla sua opinione circa gli affari di Roma, dichiarò non poter entrare in negoziati all'insaputa del Governo italiano senza che la situazione reciproca dell'Italia e della Francia sia meglio determinata. Circa la questione religiosa, la Prussia chiede di sapere preventivamente se il Papato conserverà secondo i disegni della Francia e dell'Italia una posizione degna del suo avvenire.

Firenze, 1 novembre (notte).

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale:*

In seguito agli ultimi avvenimenti, individui già appartenenti ai Corpi pontificii vennero a trovarsi sul territorio regio. Allo scopo di evitare ogni possibile inconveniente, essi furono trasportati dal confine alla Spezia, d'onde essendo in piena libertà potranno rimpatriare. Il Governo provvederà secondo gli usi al rimpatrio di quelli che fossero sforniti di mezzi sufficienti.

Il Ministro degli interni ricevè da Palermo il seguente dispaccio. Il questore sorprese ieri sera il Comitato borbonico all'atto di arruolamento e di giuramento sull'evangelo e sulla croce. Venne arrestato il cav. Pasciuta ex-benedettino venuto da Roma, altri due preti e sette arruolati, tre dei quali sono già confessi. Fu sequestrato un proclama originale scritto con carattere di Pasciuta, e sequestrata pure la formula del giuramento e il carteggio. Dopo ulteriori necessarie indagini si denuncierà al potere giudiziario.

L'*Opinione* dice che Garibaldi è a Monterotondo ove sta fortificandosi. Esortato a ritirarsi, rifiutò. Confermasi la voce che i Francesi siano entrati in Roma sino da ieri mattina.

Lo stesso giornale soggiunge: Secondo le nostre informazioni, l'Austria avrebbe aderito verbalmente ed in modo generico alla proposta della Francia di radunare una conferenza per la questione romana. L'Inghilterra e la Prussia sostengono il principio di non intervento. La Russia riserverebbesi a prendere una risoluzione quando la Francia abbia esposti i quesiti da sottomettere alla conferenza.

Secondo la *Riforma*, Velletri avrebbe fatto il plebiscito, che diede 4037 voti pel *sì* e nessuno pel *no.*

FATTI DIVERSI

Notizie artistiche. — Il 28 scorso andò in iscena al teatro di Bologna la grande opera del Verdi *D. Carlos.*

L'esito fu splendidissimo. Si applaudì con entusiasmo alla musica: si fecero ripetere alcuni pezzi: gli artisti, i scenari, l'orchestra, tutto incontrò l'approvazione del pubblico.

L'incasso fu di sei mila lire.

Le strade ferrate in Italia non profittano a pezza, come si sarebbe potuto sperare. Oltre le cause generali, le quali paralizzano lo svolgimento dell'industria e degli affari, il Governo fece delle stupide convenzioni colle Società, le quali mentre riescono onerosissime alle finanze obbligate a guarentire un alto introito, tornano altresì dannose al pubblico, poichè le Società predette essendo guarentite, hanno interesse a diminuire i viaggi e tenere alti i prezzi, doppio danno per la nazione.

Si credette poi che si otterrebbe un prodotto maggiore rincarando i trasporti, errore gravissimo, poichè si diminuì in tal modo l'affluenza. Intanto vediamo che in Italia il costo del trasporto è assai più caro che non in Francia e nel Belgio. Per una distanza di 125 chilometri si paga in Italia L. 14 50 pei posti di prima classe, 11 per quei di seconda e 8 per quei di terza, dove in Francia non si paga che L. 14 pei primi posti, 10 50 pei secondi, e 7 50 pei terzi. Nel Belgio poi la spesa è ancora molto più tenue, non pagandosi ivi che L. 5 pei primi posti, 3 25 pei secondi e 2 50 pei terzi.

I primi posti nel Belgio sono assai meno cari che i terzi in Italia e se in Italia si adottasse la tariffa belgica, cosa tanto desiderabile e savia che non la possiamo sperare, noi potremmo da Torino recarci a Venezia o a Firenze colla spesa di 5 franchi e 25 centesimi.

Ferrovia tra l'Atlantico e il Pacifico. — I combattimenti non ancora finiti tra gl'Indiani e gli Stati Uniti recarono dei ritardi alla costruzione della strada ferrata che deve congiungere le rive dell'Oceano Atlantico con quelle del Pacifico e che permetterà di andare in otto giorni dalla Nuova York a S. Francisco. Questa linea, la quale corre fra i gradi 40 e 42 di latitudine boreale, traverserà le montagne rocciose, la Sierra Nevada e le montagne della California, sopra un'estensione di 5000 chilometri, e non presenterà, alla divisione delle acque, che un *tunnel* di 500 metri, il quale è già terminato. La compagnia *Union Pacific Railroad* ha già eseguito metà della strada e il capo della linea trovasi a ponente di Omaha a 800 chilometri della grande Cordigliera. Questa Società riceve dal Congresso federale una sovvenzione di 20,000 dollari per chilometro e inoltre le fu concessa una zona di terreno larga otto chilometri lungo tutta la strada.

Gli Stati occidentali e i territori nuovi, l'Oregon, la California, il Dakota, la Nevada, l'Utah, l'Idaho, la Montana, l'Arizona e, più tardi, la ricca provincia della Sonora saranno i primi a profittare della costruzione di questa strada ferrata, la quale agevolerà immensamente le comunicazioni loro cogli Stati primitivi dell'Unione americana.

Miopia. — Il dott. Ermanno Cohn ha pubblicato a Breslaw un'opera interessante che dà il risultato dell'esame di 10,060 occhi di fanciulli che frequentano le scuole. La proporzione dei miopi era di 17 0[0, ossia 1,730 sopra 10,060. Nissun bambino abitante la campagna è stato trovato miope avanti di essere andato per qualche tempo a scuola. Il dottor Cohn attribuisce quell'infermità in gran parte alla cattiva costruzione dei banchi delle scuole che costringono i bambini a leggere tenendo i libri troppo vicini agli occhi e con la testa bassa. Il dott. Cohn non fa parola dell'ostinazione con cui si conserva l'antico carattere gotico nella stampa e nella scrittura, al quale gl'Inglesi attribuiscono in generale la miopia che hanno ordinariamente i Tedeschi.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

31 *ottobre.* — In seguito al lievo ribasso che ebbe il frumento sulle altre vicine piazze, esso si verificò pure da noi.

Il riso pure ribassò, mentre la segala si mantiene stazionaria.

Ecco la distinta dei generi:

36 ott. Frumento	da L. 25 15 a 26 68	
Segala	a »	14 74
Riso	da » 34 70 a 36 89	
Meliga	da » 16 04 a 16 45	

l'ettolitro

185 quint. Legna forte	da L. 2 50 a	3 —
28 » Id. dolce	da » 2 — a	2 50
255 » Fieno	da » 6 50 a	7 50
59 » Paglia	da » 3 30 a	3 50

il quintale.

Parigi, 31 ottobre.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 80
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 95
Fine mese	— 44 90

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 181
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 45
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 338
Az. strade ferr. Austriache	— 481
Az. strade ferr. Romane	— 47
Obbligazioni idem	— 90
Obbligazioni Austriache 1866	— 322
In contanti	— —

Ultimi corsi di chiusura della Borsa — Francese 67 80 — Italiano cont. 44 75, fine mese 44 90.

Parigi, 31 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 2 1[5, nel portafoglio 58, 1[5, nelle anticipazioni 2[3, nei biglietti 49 1[5, nei conti particolari 13 4[5. — Diminuzione nel tesoro 1[5.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 31 ottobre 1867.

Organzino	colli	30	peso	2218 97
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	13	»	754 44
Articoli diversi	»	1	»	47 64
Totali		44		3016 05

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 817.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

2 novembre 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 50 05 10 10 10 15 15 15 15 10 50 49 95 (50 07 1[2) 50 15 25 25 25 (50 22 1[2).

Corso legale 50 10.

Imprestito Nazionale piccole. C. d. m. in c. 66 65 50 50 66.

Azioni Banca della piccola industria e comm. C. d. g. p. in c. 45.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 a L. 22 08.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	— —	— —
Londra	2782 1[2	— —	— —	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.
Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Gl'interessi impegnati per la risposta dei premii alla Borsa di ieri l'altro a Parigi erano grandi ed un relativo sostegno nei fondi di Stato ne fu la conseguenza. L'Italiano a seconda delle diverse voci oscillò fra le 44 55 e le 44 95, rimase però fermo in chiusura, ricercato per bisogni di liquidazione ed offerto a contanti e pel 15 novembre con un *déport* di 15 a 20 cen[illegible]mi.

La liquidazione dell'italiano non avrà luogo che lunedì. Saravvi consegna di titoli, oppure mancanza dei medesimi? Se si vuol credere a certi sintomi, qualche consegna dovrebbe aver luogo: però nulla si può accertare: stiamo a vedere.

Questo nostro mercato si presenta sempre scarso di titoli ed abbondante in danaro. La Rendita venne oggi contrattata con facilità da 50 10 a 50.

Le azioni della Banca erano ferme a 1520.
Le demaniali id. a 385.
Il Prestito nazionale debole a 67 50 (spezzati).
La Banca sconto e sete ferme a 166.

LIVERPOOL, 1 *novembre.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.
Mercato debole.
Middling Orleans 8 5[8 d; Fair Dhollerah 6 1[4 *d;* Fair Bengal 5 *d.*

Vendita settimanale di cotoni, 69,000 balle — Importazione, 14,800. — Esportazione 19,000 — Deposito attuale 527,000.

MANCHESTER, 1 *novembre.* — Mercato dei filati e dei tessuti inoperoso.
Prezzi deboli.

LIONE, 31 *ottobre.* — Affari limitati e difficili in causa della grande incertezza che regna sul mercato.

Oggi passarono alla Condizione 34 balle organzini, 14 balle trame, 37 balle greggie, pesate 12 balle. — Peso totale 6,735 chilogrammi. *(Sole).*

BORSA DI PARIGI — 31 ottobre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 1[8	94 3[8
3 0/0 Francese	67 95	67 80
5 0/0 Italiano	» 44 95	44 90
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	182 »	181 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	361 »	358 »
Romane	» »	» »

BORSA DI NAPOLI — 31 ottobre 1[illegible]

Consolidati 5 0[0, aperta a 50 50, chiusa a 50 55, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 32 50, chiusa a 3[illegible].

Banca Nazionale 1475 1475

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'L sistema d'sôr Dumini.*

Gerbino: Compagnia Bellotti : rappresenta: *Goldoni e le sue 16 commedie.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *La cravate blanche — Triolet.*

S. Martiniano (ore 7) — *La mano del defunto* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

UN GIOVANE d'anni 20 circa che già da tre anni fa pratica in uno dei principali negozi all'ingrosso in Torino, desidera impiegarsi come viaggiatore in qualche casa di commercio. Esso può dare ampia garanzia di [illegible]. Dirigere le domande alle iniziali R. M. ferma in posta, Torino. 4796

Paste di Genova e Napoli

Si è aperto un negozio di vera pasta fina di Genova e Napoli delle migliori fabbriche; tiene pure dei confetti, biscotti e pani dolci di Genova a prezzi discretissimi alla ditta Ollvieri Tommaso, via Doragrossa, num. 31, Torino. 4799

Da rimettere in Torino

L'Albergo della **Piccola Villa** (*Petite Ville*) e la Trattoria e Bottiglieria **Caluso**, caduto nel fallimento Cometti.

Per le trattative rivolgersi al procuratore sottoscritto, via Bottero, 25.

4797 Vayra p. c.

Si annunzia l'apertura delle scuole nell'Istituto femminile **Peverelli e Bacchialoni.** — Torino, via Saluzzo, N. 26. 4381

L'ISTITUTO DE BENEDETTI

è aperto in Torino, via Principe Tommaso, N. 5. Oltre all'assistenza pei giovani che frequentano le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche, vi sono le Scuole libere di lingua e religione ebraica e di musica, nonchè gli esercizi e di ginnastica. — Per le iscrizioni ed i programmi rivolgersi dal Direttore proprietario.

DE BENEDETTI SALOMON *Rabbino.*

4393

COLLEGIO-CONVITTO
DI CASTELLAMONTE
pareggiato ai Governativi

Il 15 ottobre apertura ordinaria delle scuole Elementari, Tecniche ed Istituto professionale.

Pensione L. 20 mensili, vi sono anche [illegible] pensioni. — Rimane aperto tutto l'anno. Le dimande al Rettore. 4491

LEÇONS
DE LANGUE FRANCAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue Grosse Doire, nº 1, au 1er étage. 4698

SI OFFRONO L. 40 mila

a mutuo mediante prima ipoteca su beni rurali nel circondario di Torino. Rivolgersi al notaio Cerale, via Milano, num. 20. 4700

ISTITUTO BERTRAND
EDUCAZIONE FEMMINILE

Si riapre ai 4 di novembre, via del Valentino, 3, p. 1º. 4713

Scuola Normale Maschile
DI SALUZZO

Il 5 novembre verrà riaperta in Saluzzo la scuola normale provinciale che già da due anni vi è stabilita.

Nel detto giorno comincieranno pure gli esami d'ammessione e di promozione ai corsi. 4764

Da affittare via Cernaia, 36
al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

Un Alloggio al 3º piano di sei membri. 4245

Appartamento di dieci camere con due grandiosi saloni, al piano nobile, da affittare al presente, via Provvidenza, N. 13. 4596

CASA DI S. A. R.
IL PRINCIPE UMBERTO

Si previene il pubblico che per motivo di riduzione del numero di cavalli delle scuderie di S. A. R., il giorno 8 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel maneggio del Reale Palazzo di Milano, avrà luogo un incanto privato di non meno di 25 cavalli, parte da sella e parte da carrozza, de' quali alcuni per servizio di posta. 4716

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

BANCO DI SCONTO E DI SETE
Via Santa Teresa, Num. 11

L'adunanza generale straordinaria degli azionisti di questo Banco, fissata per martedì 5 di questo mese, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo nella sala della Borsa, in via Alfieri, N. 9, gentilmente messa a disposizione del Banco dall'onorevole Camera di Commercio ed Arti di questa città.

Lunedì prossimo, nelle ore pomeridiane di ufficio, e martedì mattina nella sala della Direzione i signori Azionisti potranno avere visione della situazione del Banco, che sarà presentata all'Assemblea generale.

Torino, 1º novembre 1867.

4791 *La Direzione.*

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N.* 3.

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciaia. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura a [illegible] *Emera*, a prezzo ristretto. 4404

Da affittarsi pel S. Martino 1868
Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a riso e prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti riunibili a piacimento.

Lotto 1º Cason Vecchio	Ett. 291	67	06	Gior.	765	76
Lotto 2º San Giorgio	» 151	55	28	»	397	55
Consistenza complessiva	Ett. 443	22	34	Gior.	1163	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettignè dall'Agente locale. 3161

BANCO-MODELLO HEER

Scuola di applicazione e di perfezionamento pel mercante, banchiere, proprietario, finanziere, ecc. Via Po, N. 35, Torino. 4576

Fratelli TREVES fu ABRAM
CAMBISTI

Via San Filippo, angolo di Piazza Carlina, Torino

Si incaricano delle sottoscrizioni alle Obbligazioni per l'acquisto dei Beni ecclesiastici, con partecipazione alli signori Sottoscrittori della provvisione concessa *dall'art. 6 del relativo decreto 9 ottobre ultimo scorso.* *4714*

BANCA DI PRESTITI
alli Impiegati Civili
del Regno d'Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento delli interessi al 6 per 0/0 sulle azioni liberate a decorrere però dal 1º del mese successivo a quello della liberazione.

Il pagamento verrà effettuato contro presentazione dei relativi titoli a partire dal 4 prossimo novembre dalle ore 7 alle 8 vespertine alla sede della Banca in Torino Piazza Castello, num. 11, piano terreno.

Lo stesso Consiglio ha pure deliberato la rigorosa applicazione dello art. 10 dello statuto sociale per la liquidazione delle azioni non liberate definitivamente, e si diffida chiunque abbia interesse, che in caso di non fatto pagamento dei dovuti decimi, avrà luogo la vendita di tali azioni, a rischio e pericolo dei sottoscrittori per mezzo dei pubblici agenti.

L'incaricato della Banca in Firenze, via San Gallo, num. 13, piano 2º, è anche autorizzato a ricevere i titoli ed i decimi ancor dovuti per farne complessiva trasmissione alla Direzione a Torino.

Torino, 25 ottobre 1867.

4793 *La Direzione.*

4722 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di [illegible] de' beni instituito dagli ill.mi signori Cavalieri abate Alessandro, Capitano Augusto, avv. Remigio e Clemente fratelli Cusani di Sagliano e San Giuliano a favore dei loro creditori e sull'instanza del sig. cav. Zaverio Balbiano d'Aramengo sindaco della [illegible] dei creditori delli prefati nobili sig. fratelli Cusani ed a pregiudicio di questi ebbe luogo quest'oggi avanti questo tribunale l'incanto degli stessi beni sul prezzo di L. 80,000 pel primo lotto; di L. 17,500 pel secondo; di L. 33,000 pel terzo e di L. 31,000 pel quarto; il primo lotto rimase senz'offerta; il secondo venne deliberato al signor Gioanni Benedetti per L. 17,600 ed il terzo allo stesso per L. 33,000 ed il quarto rimase pure senza offerta.

Quindi a termini della seconda condizione riunitisi i quattro lotti in uno solo sul complessivo prezzo di lire 161,700, previo loro incanto su questa somma, con sentenza d'oggi di questo tribunale, vennero deliberati alla ragion di negozio corrente in questa città sotto la firma dei fratelli Borello per L. 161,800.

L'aumento del sesto scade con tutto il giorno 19 p. v. novembre.

Gli stabili sono posti nel territorio di Castellengo, circondario di Biella, mandamento di Candelo.

Essi sono coltivati a campi, prati, vigneti, boschi ed ora anche in parte a riso, e formano il podere già posseduto dai fratelli Cusani, una parte di castello di soda costruzione in annesso al podere, oltre ad un molino e ad un fabbricato rustico, l'Economia, e parecchi altri fabbricati rustici di minor importanza sparsi per i beni, e meglio come segue:

Elenco delle pezze componenti ciascun lotto.

Lotto primo.

1. Fabbrica, corte ed orto, regione in Villa, in mappa ai numeri 49, 50, 51, 52, 53 e 54, di are 155, 13.

2. Prato o campo, sopra l'Ajrale, in mappa coi numeri 19, 20, 32, 33, 34, 35, 36, 51, 153, 160, 161, 162, di are 1288, 89.

3. Prato della Magna, campo, in mappa ai numeri 151, 154, 155, 156, di are 121 cent. 55.

4. Prato, regione Prato dei Gobbi, in mappa coi numeri 17, 18, 135, 136, 145, 146, 147, 148, 152, di are 991, 47.

5. La Vecchia, campo, in mappa coi numeri 120, 122, 123, 68, 69, di are 952, 67.

6. Castello e giardino, regione Castello, in mappa ai numeri 15, 16, di are 25, 74.

7. Prati, Boschi e strada nuova, regione Castello, ai numeri di mappa 2, 9, 10, 11, 12, di are 432, 01.

8. Bosco, regione alla Vigna, al N. di mappa 84, di are 137, 93.

9. Fabbricato, cortile, giardino, prato, campi, vigneti con boschi, regione Cascina Masserone o Bruera, in mappa coi numeri 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 357, 360, 361, 363, 364, 365, 366, 367, 368, di are 1015, 47.

10. Baraggie, regione Baraggie, in mappa coi numeri 231, 235, 236, 241, 242, 251 parte, 252 parte, 253 parte, 254 parte, 284 parte, di are 5000.

11. Casa, cortile ed orto, prati, campi, vigneti con boschi, regione Cascina Badone, in mappa coi numeri 62 parte, 63, 64, 65, 66, 132, 131, 132, 128, 129, 133, 134, 253, 254, 255, di are 888, 13.

12. Casa, sito, orto, prato, campi, vigneti con boschi, cascina, regione Crappa, in mappa coi numeri 10, 11, 12, 13, 14, 15.

13. Case, sito, orto, prati, campi, vigneti con boschi, cascina, regione Monte Ferrari, in mappa coi numeri 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, di are 1024, 68 in ammendue.

Totale superficie del lotto primo are 13095, 07.

Lotto secondo.

14. Campo, regione Viale del Molino, in mappa col N. 171, di are 200, 35.

15. Fabbricato, prato ed orto, regione al Molino, in mappa coi numeri 42, 43, 44, 45, di are 6, 75.

16. Casa, cortile, orti, prati, campi, vigneti con boschi, regione Cascine Foresto, in mappa coi numeri 94, 95, 96, 97, 98, 99 parte, 100 parte, 101 parte, 102, 103, 104, 105, 74, 77, 80, di are 1763, 13.

Totale superficie del lotto secondo di are 1970, 23.

Lotto terzo.

17. Casa ed orto, regione in Villa, in mappa coi numeri 47, 48, di are 19, 13.

18. Campo, regione Tabbia, in mappa col N. 129, di are 118, 99.

19. Prato, regione Candano, in mappa col N. 105, di are 166, 28.

20. Fabbricato, cortile, orto e campo, regione Cascina Nuova, in mappa coi numeri 90, 91, 92, 93, 94 parte, 97, 100, 101 parte, 102 parte, 103 parte, 141 parte, 142 parte, di are 1401, 80.

21. Campo, regione Ajassa, in mappa coi numeri 176, 178, 137, di are 308, 08.

22. Fabbricato, strada, prato e boschi, regione Castello, in mappa coi numeri 21 parte, 23 parte, 5 parte, 6 parte, di are 20 03.

23. Bosco, regione Becco, in mappa coi numeri 65, 36, 67, 77, di are 377, 80.

24. Casa, cortile, orto e campi vignati, regione Cascina Serra, in mappa coi numeri 117, 118, 119, 112, 113, 114, 115, 116, 12, di are 572, 21.

25. Baraggia, regione Baraggia, in mappa coi numeri 251 parte, 252 parte, 253 parte, 254 parte, 284 parte, di are 262, 35.

Totale superficie del lotto terzo are 3036, 68.

Lotto quarto.

26. Cortile ed orto, regione in Villa, in mappa coi numeri 45, 46, di are 27, 58.

27. Campo, regione Martinetto, in mappa coi numeri 48, 59 parte, di are 698, 94.

28. Fabbricato, cortile e campo, regione Sarina, Fubbia o Flora, in mappa coi numeri 58, 72, 73, 79, 80, 82, 83, di are 884, 94.

29. Prati e boschi, regione al Castello, in mappa coi numeri 21 parte, 23 parte, 5 parte, 6 parte, di are 20, 04.

30. Casa, cortile, campi, prati, vigneti e boschi, regione Cascina Artiglio, in mappa coi numeri 170, 98, 166, 167, 169, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, di are 828, 79.

31. Casa, cortile, campi e prati, vigneti con boschi, in mappa coi numeri 133, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 344, 345, 346, 343, di are 1491, 29, D, 196, 204, 69, 70.

32. Baraggia, regione Baraggia, in mappa coi numeri 269, 268, 264, 271, 272, di are 2434, 83.

Totale superficie del lotto quarto are 6295, 87.

Biella, 26 ottobre 1867.

Milanesi canc.

4766 AVIS

Par procès-verbal d'enchères et jugement d'adjudication rendu par le tribunal civil d'Aoste le 23 octobre 1867 (non encore insinué), les immeubles subhastés au préjudice de l'hoirie vacante de feu l'avocat Barbier Fréderic Boniface, sur poursuites de Mr Cula Pantaléon de Saint-Vincent, et dont la désignation suit, ont été adjugés à Mr le docteur en médecine et chirurgie Baraing Pierre Annibal domicilié à Pont-Saint-Martin, pour la somme de 1800 livres, sur la mise à prix de 1000 livres.

Désignation desdits immeubles situés sur la commune de Verrès.

1. Un corps de domiciles civils contigu au levant de la rue tendante au Martorey, sous les num. 4720, 4721 1/2, 4724, 4725 du cadastre rural et 62 des bâtiments, confiné au levant par Paul Antoine Thiebat, Baron Joseph, Jacquemod Mélanie et Jacquemod Nicolas, midi Paul Martin Thiebat et l'air; couchant la précitée Jacquemod Mélanie, l'air et la rue pour une petite partie, nord la rue tendant de la place au Martorey.

2. Inculte, autrefois vigne, à Trasson sur Verrès, fins levant Pierre Mathieu, soit un ancien chemin, midi les héritiers de Dondeynaz Auguste, couchant et nord les héritiers de Lucca Augustin.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur lesdits immeubles échoit le jeudi 7 novembre prochain à midi.

Aoste, le 23 octobre 1867.

Beaureg rd.

4093 AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che i beni immobili infradescritti subastatisi ad instanza del sig. Magno Allietta fu Tommaso, residente a Demonte, contro Amberto Giacomo fu Giuseppe, debitore, Porracchia Giacomo fu Antonio e Pasero Antonio fu Giacomo, terzi possessori, tutti residenti a Demonte, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 140 pel primo lotto; di L. 100 pel secondo lotto; di L. 100 pel terzo lotto; e di L. 200 per il quarto lotto, con sentenza del detto tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti al prodetto instante sig. Magno Allietta il lotto 1 per L. 900; il lotto 2 per L. 900; il lotto 3 per L. 620; ed il lotto 4 per L. 1200; e che il termine utile per fare al suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 9 novembre prossimo venturo.

Designazione dei beni venduti situati sul territorio di Demonte, Borgata Fedio.

Lotto primo

1. Campo regione Chiars, detto Campo Franco, di are 5, centiare 1.

2. Campo ivi, detto Campo di Prina, di are 23, centiare 81.

Lotto secondo

Prato, regione Prariondetto, di are 20, centiare 76.

Lotto terzo

Campo, regione Fonse di Chiars, di are 2º, centiare 38.

Lotto quarto

1. Prato regione Nonfiels, detto Pra di Longo, di are 9, centiare 11.

2. Campo in Chiars, di are 10, centiare 64.

3. Prato in Montagna, o Prapiao, di are 49, centiare 53.

Cuneo, 25 ottobre 1867.

G. Fissore canc.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza delli 26 ottobre 1867, ricevuta Pinchia vicecancelliere, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa da Benedetta Fenoglio contro Massa-Rolandino Francesco a favore del causidico cav. Giuseppe Macchiorletti procuratore capo a Torino, dei lotti primo per L. 600, secondo per L. 190, terzo per L. 20, quarto per L. 55, quinto per L. 200, sesto per L. 600 e settimo per L. 600, ed a favore del Macchiorletti-Flutto Francesco di Corio il lotto ottavo per L. 100.

Descrizione degli stabili posti sul territorio di Corio.

Lotto primo

Bosco in Vianale, di are 76, 25, in coerenza del sig. commendatore avv. Claudio Chiesa, Cerva eredi Giorgio ed il ritano.

Lotto secondo

Prato, regione le Coste, di are 25, 04, coerenti Cerva Domenico fu Giovanni Maria, Massa-Rolandino ed il ritano.

Lotto terzo

Campo, regione Perolà, di are 2, 94, coerente Pieca don Giacomo, Pioletto Giuseppe e Perrero Vigna Antonio.

Lotto quarto

Prato, regione Ripa del Molino, di are 9, 83, coerenti la strada del molino, Canaperia Gioanni fu Francesco e Macchiorletti eredi Paolo.

Lotto quinto

Fabbrica e sito, regione al Bussetto, di are 2, 78, coerenti Massa-Rolandino Giuseppe a due parti e Canaperia avv. Pietro.

Lotto sesto

Prato, regione Bussetto, di are 76, 83, coerenti Canaperia avv. Pietro, Massa-Rolandino Giuseppe, Vigo avvocato Giovanni e Reyneri Giuseppe fu Giuseppe.

Lotto settimo

Prato, regione Rove ossia le Coste, di are 16, 01, coerenti Massa-Rolandino Giuseppe, Reyneri Giuseppe fu Giuseppe, Cerva Domenico fu Gioanni Domenico ed il ritano delle Coste.

Lotto ottavo

Campo e bosco, regione alle Benne, ossia Fisca, coerenti Benso-Pron Antonio fu Giovanni Domenico a due parti, Leone Giovanni fu Giorgio ed il torrente Fisca.

Scade il termine per l'aumento del sesto il giorno 11 prossimo venturo novembre.

Torino, 27 ottobre 1867.

4760 Ferrari vice-canc.

4734 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Robert venne a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ., citata la Maria Giuseppina Ughetti a comparire avanti questa regia pretura sezione Dora, all'udienza delli 5 prossimo novembre, per ivi assistere alla dichiarazione della terza sequestrataria Società del Dazio Consumo, e susseguente aggiudicazione a favore del richiedente sig. Ponchia Carlo negoziante residente in questa città, delle somme da questa alla prima dovute sino ad estinzione del total suo debito in capitale, interessi e spese.

Torino, 29 ottobre 1867.

Turbil sost. Isnardi.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 15 ottobre cadente ricevuto dal notaio coll. sottoscritto, il sig. Federico Meynardi rivocò la procura generale da lui data al signor Edoardo Meynardi suo fratello, di questa città, ultimamente esattore dei tributi a Moncaglio, col precedente atto 13 aprile 1865, anche da me ricevuto.

Torino, 28 ottobre 1867.

4737 Not. coll. Turvano.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale del 27 dicembre prossimo venturo, ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto dei beni situati in territorio di Cervasca, regioni Grumera Sottana, Basse di Stura, ai num. di mappa 2121, 2385, 2389, 2469, 2476, 2488, 2422, 2423, 2674 e 2675, ed ai num. 450, sezione B, 451, 452, 367, 369, 568, 583, 858, 449, 447, 773 e 774 del piano, ed in territorio di Vignolo, regioni Prati Nuovi, sezione G, Basse di Stura, sezione I, ai num. di mappa 90 parte, 42 parte, 88 parte, 106 parte, 127 parte, consistenti in caseggiati civile e rustico, orto, campi, prati e ripa prativa, i quali si subastano ad instanza del sig. Francesco Bordiga fu Gio. Battista, residente in Cuneo, contro il sig. Gio. Battista Raimondo fu Francesco, alla stessa residenza, in un sol lotto, al prezzo risultante da perizia di L. 4450, e sotto le condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 25 corrente mese, in cui detti beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Quest'incanto, fissato con ordinanza 14 corrente mese emanata dal sig. presidente di questo tribunale, venne autorizzato con sentenza del tribunale stesso del 31 agosto ultimo scorso, colla quale si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla relativa vendita, si nominò a giudice delegato il sig. avv. giudice Roberto Beltritti, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale ridetto le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Cuneo, 27 ottobre 1867.

4724 Boglione sost. Oliveri p. c.

4712 NEL FALLIMENTO

di Giovanni Degaudenzi, già chincagliere in Novara

Con ordinanza in data 26 corrente mese il sig. giudice delegato avvocato Brunati Crotti, per la verifica dei crediti fissò l'adunanza dei creditori in altra delle sale di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio alle ore 12 meridiane del 25 novembre prossimo venturo.

Si diffidano pertanto i creditori tutti a presentare od alla cancelleria di questo tribunale, od al sindaco del fallimento avv. Giuseppe Negri di questa città le loro note delle somme di cui si proporranno creditori, e di comparire o personalmente, o per mezzo di un loro procuratore speciale, nel giorno, ora e luogo suindicati, per assistere a detta verifica.

Novara, 27 ottobre 1867.

Not. Poggio vice-canc.

4727 NEL FALLIMENTO

delli Michele e Lucia Boggio coniugi Marciandi già negozianti da vino e domiciliati in Torino, via delle Rosine, N. 4.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere al sindaco definitivo sig. causidico capo Carlo Vayra in Torino, via Bottero, N. 25, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis alli 21 di novembre prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 26 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4755 NEL FALLIMENTO

delli Matteo e Giuseppa Meda coniugi Molinero già albergatori all'insegna dell'Angelo in piazza dell'Annunciata, casa Borla, in Veneria Reale.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori causidico capo Pier Luigi Capriolio in Torino, e notaio Giuseppe Borla in Veneria Reale od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. Enrico Martinolo alli 3 dicembre prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 29 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice canc.

4727 FALLIMENTO

di Boeris Giuseppe già gioielliere in Piazza Castello, N. 2, pretura di Po, e domiciliato in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 22 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Boeris Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Maurizio Bertet domiciliato in Torino, ed ha fissato la mansione ai creditori di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Casimiro Favale alli 11 di novembre prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 25 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.